

30 luglio 2022 - Nuovo Quotidiano di Puglia
Antonio Errico recensisce "Opera poetica" di Luigi Scorrano

<https://amzn.to/3DRwPYy>

Il passato riaffiora alla memoria nei versi evocativi di Scorrano

Con la cura affettuosa e magistrale di Antonio Montefusco, esce in questi giorni per le edizioni Musicaos, nella collana Fogli di via diretta da Simone Giorgino, "Opera poetica" di Luigi Scorrano. Per anni, decenni, ha tenuto quasi segrete queste sue scritture, di tanto in tanto confezionando qualche agilissima plaquette destinata a ristretti gruppi di amici. Ma alla determinazione di Antonio Montefusco e Luciano Pagano non è riuscito a resistere. Per fortuna. Così adesso si può contare su questo corpus poetico filologicamente strutturato che comprende anche una nota di Antonio Resta. La poesia di Luigi Scorrano è segno del corpo, sul corpo. Insieme ad esso diviene, si assimila, si identifica. E' una interrogazione sul senso dell'essere in quell'ora, in quel luogo, sul senso dell'essere stato, in un'altra ora, un altro luogo, con le stesse creature, con creature diverse. Ma sempre del tempo dice, dell'attraversamento dei giorni, delle ore, e dice di nostalgia, di gioie, stupori, di sogni, trasalimenti, rimpianti, emozioni. Di questo dice la poesia di Luigi Scorrano: nella trasparenza di un'immagine, in una parola, in una scena che riaffiora dalla profondità della lontananza. Il soggetto che scrive è completamente dentro la scrittura: ne è avvolto, coinvolto: psicologicamente, razionalmente, emotivamente, sentimentalmente, passionatamente. In tutta la sua fisicità. Il corpo si protende verso la scrittura, ed è come se si sporgesse dai bordi di un pozzo, e sul fondo di quel pozzo vedesse il passato, tutto lì, sul fondo, convogliato, radunato. Poi dal fondo di quel pozzo il passato risale fino agli occhi, fino al pensiero, che lo ricompone, lo riconfigura, gli restituisce movimento ed espressione, cercando di ridurre per quanto è possibile lo scarto determinato dal tempo. La scrittura di Scorrano si affida alla capacità di evocazione di sensazioni percezioni profumi; è un riverbero di quello che è stato; la ricerca ansiosa di una consonanza con il tempo, di una rassomiglianza con la vita. E' un corpo a corpo con la propria storia. E' una maniera per placare la smania di rompere l'assedio della caducità attraverso l'inganno che ordiscono i fantasmi, le figure che risalgono dai fondigli della memoria. Allora è in quest'illusione, in questa consolazione, in questa aspirazione consapevolmente impossibile di colmare la distanza tra gli il tempo l'istante- presente e quello che è stato, che la scrittura poetica di Scorrano trova la sua sostanziale motivazione. A volte sembra che la parola riesca a cancellare ogni distanza, che le cose di cui si fa espressione si concentrino, si condensino tutte in un presente della memoria, quasi agostinianamente. Scorrano vorrebbe restare neutrale, o almeno a distanza, ma ci sono scaglie, particolari che lo richiamano, lo seducono, lo commuovono, provocando una memoria dolceamara costantemente contagiata dalla nostalgia dell'essere stato, di aver vissuto, di come gli altri sono stati, di come gli altri hanno vissuto, quando il tempo è stato bello e quando è stato brutto.

Antonio ERRICO



Con la cura affettuosa e magistrale di Antonio Montefusco, esce in questi giorni per le edizioni Musicaos, nella collana Fogli di via diretta da Simone Giorgino, "Opera poetica" di Luigi Scorrano. Per anni, decenni, ha tenuto quasi segrete queste sue scritture, di tanto in tanto confezionando qualche agilissima plaquette destinata a ristretti gruppi di amici. Ma alla determinazione di Antonio Montefusco e Luciano Paganò non è riuscito a resistere. Per fortuna. Così adesso si può contare su questo corpus poetico filologicamente strutturato che comprende anche una nota di Antonio Resta.

La poesia di Luigi Scorrano è segno del corpo, sul corpo. Insieme ad esso direne, si assimila, si identifica. È una interrogazione sul senso dell'essere in quell'ora, in quel luogo, sul

senso dell'essere stato, in un'altra ora, un altro luogo, con le stesse creature, con creature diverse. Ma sempre del tempo dice, dell'attraversamento dei giorni, delle ore, e dieci di nostalgia, di gioie, stupori, di sogni, trasalimenti, rimplanti, emozioni. Di questo dice la poesia di Luigi Scorrano: nella trasparenza di un'immagine, in una parola, in una scena che riaffiora dalla profondità della lontananza.

Il soggetto che scrive è completamente dentro la scrittura: ne è avvolto, coinvolto: psicologicamente, razionalmente, emotivamente, sentimental-

Il passato riaffiora alla memoria nei versi evocativi di Scorrano

mente, passionatamente. In tutta la sua fisicità.

Il corpo rivolteggiando verso la scrittura, ed è come se si sporgesse dai bordi di un pozzo, e sul fondo di quel pozzo vedesse il passato, tutto lì, sul fondo,

convegliato, radunato.

Poi dal fondo di quel pozzo il passato risale fino agli occhi, fino al pensiero, che lo ricomponne, lo riconfigura, gli restituisce movimento ed espressione, cercando di ridurre per quanto è possibile lo scarto determinato dal tempo.

La scrittura di Scorrano si affida alla capacità di evocazione di sensazioni percezioni profumi; è un riverbero di quello che è stato: la ricerca ansiosa di una consonanza con il tempo, di una rassomiglianza con la vita. E' un corpo a corpo con la propria storia. E' una maniera per placare la smania

di rompere l'assedio della cattività attraverso l'inganno che ordiscono i fantasmi, le figure che risalgono dal fondiglio della memoria.

Allora è in quest'illusione, in questa consolazione, in que-

Una memoria dolceamara costantemente contagiatà dalla nostalgia di aver vissuto

sta aspirazione consapevolmente impossibile di colmare la distanza tra gli il tempo - l'istante-presente e quello che è stato, che la scrittura poetica di Scorrano trova la sua sostanziale motivazione.

A volte sembra che la parola riesca a cancellare ogni distanza, che le cose di cui si fa espressione si concentri, si condensino tutte in un presente della memoria, quasi agostinianamente.

Scorrano vorrebbe restare neutrale, o almeno a distanza, ma ci sono scaglie, particolari che lo richiamano, lo seducono, lo commuovono, provocando una memoria dolceamara costantemente contagiatà dalla nostalgia dell'essere stato, di aver vissuto, di come gli altri sono stati, di come gli altri hanno vissuto, quando il tempo è stato bello e quando è stato brutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'interrogazione sul senso dell'essere e dell'essere stato, in un'altra ora, in un altro luogo